

# Sanatoria 2012 al via: chiarimento sul reddito del datore di lavoro

Tratto da [www.cislveneto.it](http://www.cislveneto.it)

Dalle ore 8.00 di sabato 15 settembre sarà possibile compilare ed inoltrare online ([www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)) le domande di emersione del lavoro irregolare per lavoratori stranieri.

Il Ministero dell'Interno ha anche pubblicato le istruzioni per la compilazione delle domande e di illustrazione del percorso di tutta la procedura informatica.

Da lunedì 17 saranno attivi anche i servizi di assistenza ai datori di lavoro domestici predisposti dalla Cisl nelle sue sedi del Veneto.

Alcune ombre e dubbi interpretativi sulla applicazione delle norme del Decreto Legislativo n.109 del 16 luglio scorso non fugate dal decreto interministeriale del 29 agosto e dalla successiva circolare congiunta Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro del 7 settembre, sono state date dai dirigenti del Dipartimento Immigrazione e Libertà Civili direttamente interpellati dagli uffici della Cisl del Veneto. In particolare i dubbi riguardavano il reddito che il datore domestico deve disporre per poter beneficiare della sanatoria.

Quella che potremmo definire come "l'interpretazione autentica" delle norme (riportate a pagina 6 della circolare congiunta) prevede che il datore di lavoro (indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare anagrafico) che presenta la domanda abbia un reddito (anno 2011) pari o superiore ai 20.000 euro. In caso contrario (reddito sotto i 20.000 euro) lo stesso potrà aggiungere al suo reddito quello delle persone con le quali costituisce la famiglia anagrafica oppure quello dei propri famigliari di 1° e 2° grado anche se non conviventi. In entrambi i casi dovrà però raggiungere o superare i 27.000 euro.

Confermata anche l'interpretazione per cui il rapporto di lavoro deve essere attivo almeno da maggio 2012 (tre mesi prima dalla entrata in vigore della legge avvenuta il 9 agosto scorso) come pure alla data di presentazione della domanda di emersione e comunque per almeno 6 mesi. Dopodiché non vi è alcun obbligo di prosecuzione né per il datore né per il lavoratore.

L'ipotesi di almeno 20.000 posizioni regolarizzate di colf e badanti nel solo Veneto porterebbe alle casse dello Stato 2 milioni di euro per la voce contributo forfetario (1.000 euro per lavoratore) e da 1,5 a 2,4 milioni di euro all'Inps per i contributi previdenziali relativi ai 6 mesi minimi obbligatori di durata del rapporto di lavoro.

Per gli obblighi fiscali nulla invece è dovuto dal datore di lavoro domestico in quanto non è soggetto sostituto d'imposta.

Toccherà al lavoratore emerso e regolarizzato fare i conti con il fisco mediante la dichiarazione dei redditi con modello Unico il prossimo anno.